

## Piani di risparmio, Zenit debutta a gennaio

di Carlo Giuro

**I**n ottica innovativa va valutata la possibilità di inserire in portafoglio i Pir, i Piani individuali di risparmio esenti dall'imposta sui capital gain. Sono stati previsti dalla legge di Bilancio 2017 e a breve arriveranno sul mercato. Il Pir è un contenitore fiscale (fondo, sicav, gestione, polizza, deposito titoli) all'interno del quale i risparmiatori possono collocare qualsiasi tipologia di strumento finanziario (azioni, obbligazioni, fondi, derivati) o somma di denaro, rispettando però determinati vincoli. E il risparmio gestito è in prima fila per offrire al retail le opportunità dei Pir.

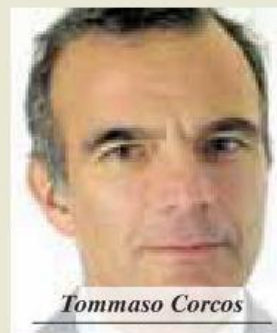
Diversi gestori si stanno infatti muovendo per lanciare fondi dedicati alle aziende di piccole e medie dimensioni di Piazza Affari, anche quotate sull'Aim che è il vero mercato delle pmi. A partire dalla sgr indipendente Zenit (già attiva nel mercato dei mini-bond) che debutterà per fine mese. «Entro fine di gennaio saranno pronti per la distribuzione due suoi fondi legati ai Pir: un azionario Italia incentrato sulle pmi e un obbligazionario misto che investirà in bond di società italiane», dice Marco Rosati, ad di Zenit. Tra le altre sgr

in pole position ci sono, per citarne alcune, Eurizon Capital, Pioneer, Ersel, Kairos, Arca, Anthilia, Symphonia e anche gruppi inglesi come Scrhoders ed Albemarle. In ogni caso quella dei Pir sarà una rivoluzione destinata a incidere sul mercato. Stime segnalano che la loro introduzione potrebbe portare alla nascita di almeno 20 nuovi asset manager o all'ampliamento dei desk azionari Italia in essere oggi all'interno delle sgr. Di grande appeal è il profilo fiscale, essendo i Pir esenti non soltanto da tassazione sui capital gain ma anche da imposte di successione e donazione. Va rispettato un periodo di detenzione di almeno cinque anni con un investimento massimo di 30 mila euro all'anno entro un limite complessivo di 150 mila euro. La caratteristica peculiare è la tipologia degli asset dei Pir. Il 70% del valore degli strumenti detenuti deve essere investito in titoli (obbligazioni o azioni, sia quotati sia non quotati nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione) emessi o stipulati con imprese residenti in Italia,

o in Stati Ue o dell'Asee con stabile organizzazione in Italia. Di questo 70%, almeno il 30% deve essere investito in strumenti emessi da imprese diverse da quelle dell'indice Ftse Mib di Borsa italiana o indici equivalenti di altri mercati regolamentati. Tale vincolo ha la finalità di canalizzare il risparmio delle

famiglie verso le pmi, che sono il motore dell'economia italiana ma che oggi hanno difficoltà a reperire risorse tramite il canale bancario. Richiesti fin dal 2011 da Assogestioni, l'associazione del risparmio gestito oggi presieduta da Tommaso Corcos, i Pir consentiranno di allineare l'ordinamento italiano a quello di altri Paesi, quali Francia e Regno Unito, dove da diversi anni sono state introdotte age-

volazioni per l'investimento di lungo periodo con la creazione di strumenti come i Plan d'Epargne en Actions (Pea) e gli Individual Savings Accounts (Isa). Secondo indicazioni dell'Assosim i Pir potrebbero mobilitare fino a 18 miliardi di euro in nuovi investimenti nei prossimi quattro anni. (riproduzione riservata)



Tommaso Corcos